

di Costanza Rizzacasa d'Orsogna

ANTI.CORPI



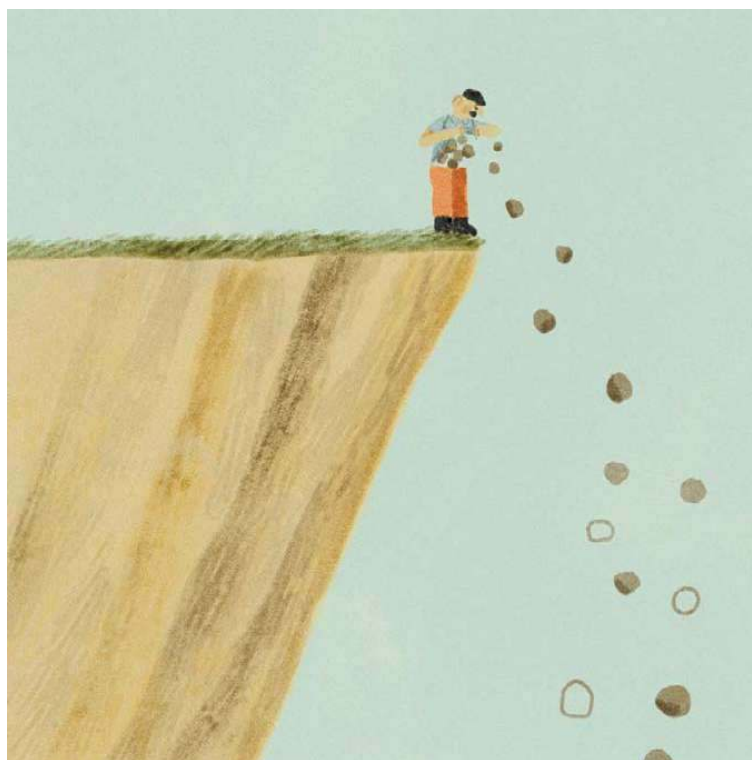
SCRIVETE A: anti.corpi@cairoeditore.it

I DISTURBI ALIMENTARI NON HANNO GENERE

«Un quarto delle diagnosi riguarda i ragazzi», dice Eugenio che ci è passato. E ha scritto un libro di divulgazione

Cara Costanza,

ti voglio raccontare una storia radicata in un'esperienza intima, profonda, riemmersa per caso e plasmata dagli incontri. È la mia storia, quella di un bambino a cui a 9 anni fu suggerita dal pediatra una dieta piuttosto impattante. Mi disse che mi portavo addosso «13 chili più del dovuto». Ok, pensavo allora, facciamo questa dieta: quali sono le alternative? Nella mia testa si avvicendavano idee e possibilità una peggiore dell'altra. Oggi invece penso: «Più del dovuto», ma quale dovuto? Tredici chili di carne, parti del corpo di cui qualcuno diceva che dovevo liberarmi. È interessante, rifletto ora, perché non credevo che quei chili di cui dovevo liberarmi fossero prigionieri: li vedevo semmai come parte di ciò che ero. E questo pensiero ha assunto ulteriore significato alla luce di quanto ho indagato in questi anni, su quanto il corpo non sia rappresentativo della nostra identità. Da lì a poco, infatti, ho messo in atto meccanismi disfunzionali nel rapporto con il corpo e con il cibo. Con gli anni, e con l'aiuto di persone che mi hanno fornito strumenti, sono riuscito a evitare il peggio e ho iniziato



a interessarmi dei disturbi dell'alimentazione, scoprendo quanto gravi possano essere. In particolare, da uomo, mi sono stupito di come questi disturbi tradizionalmente associati alle donne colpiscano spesso anche la popolazione maschile. Il fenomeno maschile è però rimasto a lungo sommerso, nonostante almeno un quarto delle diagnosi riguardi i ragazzi. Ho deciso così di scrivere un libro (*Corpo libero*, Add editore), intervistando uomini che sono stati in clinica, per cercare di fare divulgazione su qualcosa di cui, credo, si parli ancora troppo poco. **Eugenio Giannetta**

Caro Eugenio, lo squilibrio di genere nella letteratura e negli strumenti diagnostici relativi ai disturbi alimentari è enorme. Questo a causa, soprattutto, dello stigma sociale e degli stereotipi sui ruoli di genere, con gli ideali di forza e prestazione maschile che la nostra cultura continua a rafforzare. Risultato? Nei maschi, questi disturbi vengono sottovalutati e diagnosticati con grave ritardo. Invece sarebbe di sesso maschile almeno il 30 per cento dei soggetti con anoressia, mentre ancora più frequente è il disturbo da alimentazione incontrollata (fino al 50 per cento). Parliamone. Ti abbraccio.

INQUADRA IL QR CODE E SCRIVI A COSTANZA



VUOI MANDARE
UNA LETTERA?
DA OGGI È ANCORA
PIÙ FACILE: PUNTA QUI
LO SMARTPHONE E
COMPONI IL MESSAGGIO